

L'imperativo categorico

Crescere in modo duraturo



di **Guido Tabellini**

L 2012 sarà ricordato come l'anno in cui la Bce ha finalmente cominciato a fare ciò che era necessario per arginare la crisi finanziaria nell'area dell'euro.

Era chiaro fin dall'inizio che solo la Bce poteva riportare la fiducia, grazie alle sue risorse illimitate. Infatti, la svolta nella crisi è avvenuta quando la Bce ha dichiarato che era pronta ad acquisti illimitati sul debito sovrano, seppure nel rispetto della condizionalità europea. La svolta è anche merito del governo italiano. Senza la manovra di finanza pubblica di fine 2011, e senza la credibilità del governo Monti, sarebbe stato forse impossibile convincere i banchieri centrali e i politici del Nord Europa a cambiare atteggiamento.

Purtroppo il ritardo con cui la Bce ha reagito al dilagare della crisi europea non è stato senza conseguenze, perché ha consentito che la crisi finanziaria contagiasse l'economia reale, aggravando la recessione nei paesi del Sud Europa.

El 2013, come sarà ricordato? La risposta dipende da cosa succederà alla crescita economica, soprattutto in Italia. Senza crescita, l'Italia non riuscirà a stabilizzare il debito pubblico, e il guadagno di fiducia risulterà effimero. Con l'aggravante, rispetto al 2012, che nel frattempo saranno aumentate disoccupazione e povertà, con le conseguenti tensioni sociali e politiche. Se invece nella seconda metà del 2013 riprenderemo a crescere in modo sostenibile, allora forse vedremo davvero la luce in fondo al tunnel.

Rilanciare la crescita in modo duraturo. È questa la vera sfida del 2013 per l'Italia. Tutte le volte che ascolteremo un politico parlare in campagna elettorale, dovremo chiederci: ma quello che promette, aiuterà davvero la crescita? E tutte le volte che il nuovo Parlamento approverà una legge, dovrà chiedersi: cosa fa questo provvedimento per la crescita?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

